

ASSOCIAZIONE
OSSERVATORIO DEI
MESTIERI D'ARTE

1 - 2015 - N° 50

OmA 50

attività manifestazioni iniziative libri manuali attività uomini città manifestazioni iniziative libri manu

LA CURA DEL TEMPO

Firenze

Il tempo e la sua
raffigurazione tra arte,
allegoria e scienza

LIVORNO

Il tempo rivisitato

SIENA

Seicento anni di attesa

VOLTERRA

Quando il tempo
è galantuomo

editoriale

"Occuparsi di artigianato artistico significa scegliere la qualità e consentire all'individuo di riappropriarsi della capacità di decidere autonomamente e della propria cultura"

Giampiero Maracchi, Presidente Associazione OmA

OmA celebra il suo cinquantesimo numero. Per chi ha contribuito a dargli forma non è poca cosa. Oggi la rivista è strumento di comunicazione di un'associazione partecipata da 17 Fondazioni bancarie italiane che da Biella a Viterbo e da Massa Carrara a Orvieto fanno dell'artigianato artistico un baluardo della storia del nostro tempo. È anche grazie al loro contributo se le nostre pagine sono cresciute in contenuti che oggi coprono e raccontano i territori di tutta la Penisola. Immagini di volti, materie e mani al lavoro, storie di uomini e donne che puntano ancora tutto sul prodotto di eccellenza sono la trama con cui periodicamente sveliamo i valori fondanti della cultura del nostro Paese. Non un racconto del passato però. Chi conosce la rivista sa che l'Associazione omonima, nata su proposta dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze nel 2010, si è fatta portavoce di una serie di azioni di promozione e valorizzazione dei mestieri d'arte con l'obiettivo primario di allargarne l'orizzonte nel futuro. Dalla didattica alla formazione, a pubblicazioni, mostre, a progetti fondati sul turismo di qualità a quelli europei che ci vedono impegnati all'estero con partner internazionali su un confronto costruttivo di buone pratiche a sostegno degli artigiani. I racconti su cui OmA da 50 numeri accende i riflettori parlano quindi di oggi e di domani con storie concrete di mestieri che continuano a vivere nelle botteghe delle nostre città ma anche di professionalità emergenti capaci di mettere radici sul futuro investendo nelle tecnologie, nella condivisione e nel know how.

Maria Pilar Lebole, Direttore OmA

"Dealing with artistic crafts means choosing quality and enabling the individuals to regain possession of their ability to decide for themselves and of their own culture"
Giampiero Maracchi, President, Associazione OmA

OmA is celebrating the publication of its 50th issue. For those who have helped to shape it, this is no small thing. Today the magazine is the communication tool of an association of 17 Italian bank foundations that, from Biella and Massa Carrara to Viterbo and Orvieto, consider artistic crafts the bulwark of the history of our times. It is also thanks to their contribution that our pages have more content that covers and tells about the different areas throughout the entire Italian peninsula. Images of people, materials, and hands at work, stories of men and women who still focus everything on outstanding products are the network through which we unveil the well-grounded values of our country's culture. Nonetheless, it is not a tale of times gone by. Those who are acquainted with the magazine know that the association OmA, based on an idea from the Ente Cassa di Risparmio di Firenze in 2010, has carried out a series of actions to promote and capitalize on artistic crafts with the main objective of broadening their future horizons. These include education and training, publications, exhibitions, projects based on quality tourism as well as those European ones in which we are involved abroad with international partners on a constructive comparison of best practices that support artisans. For 50 issues, OmA has highlighted articles that speak of today and tomorrow through the real stories of the trades that continue to exist in our town's workshops, but they also speak about the emerging professionalism that is putting down roots for the future by investing in technologies, know-how and common goals.

Maria Pilar Lebole, OmA Editor

Tempus fugit

di Franco Cologni
Presidente Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte, Milano

Tempus fugit: tutti ripetono questa citazione, dimenticando che il significato dato da Virgilio è quello di vivere il tempo facendone tesoro, mentre noi lo bruciamo nella fretta vorticoso dei nostri giorni. Senza memoria, senza presente, senza futuro.

Personalmente preferisco il tempo non perduto, ma ritrovato; il tempo vissuto; il tempo progettato nel futuro. E Firenze, capitale di un Rinascimento continuamente evocato, è anche il territorio prezioso dove da sempre si progetta il tempo all'italiana: ovvero con stile, tecnica, gusto e perizia. Il caso di Officine Panerai ne è l'emblema; la storia di Galileo ne è la prova; l'orologio di Paolo Uccello, all'interno del Duomo, ne è la testimonianza storica. Chi fa il mestiere dell'orologiaio è un testimone del tempo. Perché, per fare un orologio bello e perfetto, occorre tanto tempo: giorni, mesi, a volte anni. E anche perché la trasmissione di tradizioni, cultura e sapere deve sposarsi con la quotidiana pratica di quei pensieri e di quei gesti che permettano la realizzazione non solo di uno strumento per la misura del tempo, ma di un vero e proprio oggetto d'arte; un capolavoro che nasce anche dal rapporto contemporaneo fra allievo e maestro, tra antica sapienza e novità dello sguardo.

Al di là delle tante differenze che tutti giustamente mettono in luce, quando si parla di alta orologeria, ciò che sembra importante è trovare un minimo comune denominatore che permetta di sapere di cosa stiamo parlando: e questo denominatore non può che strutturarsi intorno al prodotto.

Un prodotto che sia legittimo, originale, autentico perché sia anche eccellente, creativo e innovativo.

Un prodotto che abbia un produttore responsabile, un cliente consapevole e in mezzo una rete di distribuzione e vendita perfettamente razionale e funzionante.

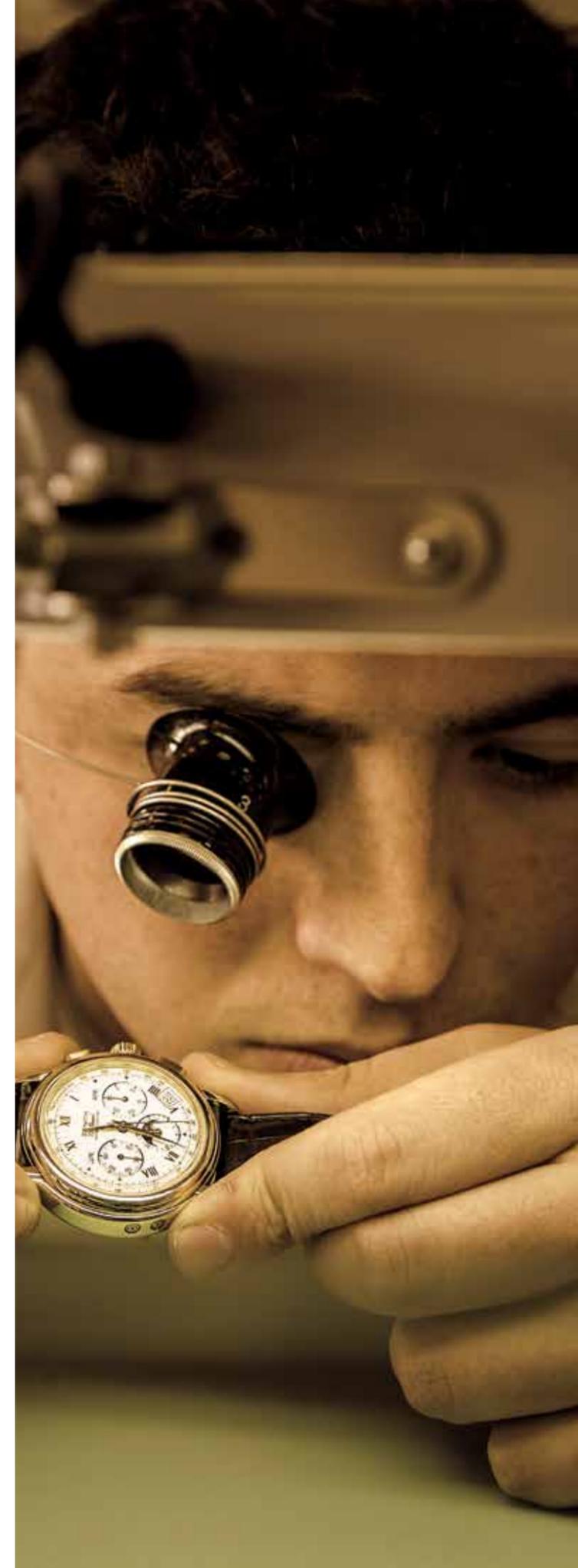
Un prodotto che sappia emozionare, che sappia far innamorare.

Il Tempo è l'essenza della vita, si legge in *Via col vento*: occorre dunque far tesoro di ogni istante. E se a segnare gli istanti è un "tesoro", come nel caso di un segnatempo di alta orologeria, l'istante sarà indimenticabile.

■ A destra, momento di lavorazione, TADS, Tarì Design School - Marcianise, Caserta, dal volume *La regola del talento. Mestieri d'Arte e Scuole italiane di eccellenza*, Marsilio Editori, 2014, a cura di Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte. Foto Laila Pozzo



■ Immagine di copertina, momento di lavorazione, TADS, Tarì Design School - Marcianise, Caserta, dal volume *La regola del talento. Mestieri d'Arte e Scuole italiane di eccellenza*, Marsilio Editori, 2014, a cura di Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte. Foto Laila Pozzo. Sotto, Officine Panerai, Firenze



Il tempo e la sua raffigurazione tra arte, allegoria e scienza

di Silvia Ciappi

FIRENZE
INTOSCANA

L'affresco della volta della Palazzina della Meridiana di Palazzo Pitti, ora Museo del Costume, illustra *Tempo che, tirando dietro tutte le Arti, esalta le Scienze e calpesta sdegnosamente l'Ignoranza*, raffigurata con le orecchie da asino. Il dipinto fu eseguito nel 1693 da Anton Domenico Gabbiani su commissione del Gran Principe Ferdinando (1663-1713) che abitava l'appartamento dell'ala sud del Palazzo mediceo. Il tema dell'affresco ubbidiva a un articolato programma allegorico

che intendeva celebrare le scoperte geografiche e astronomiche dell'età moderna: in particolare le figure di Amerigo Vespucci (1454-1512) e di Galileo Galilei (1564-1642), personaggi accolti in modo trionfale dalla Fama, dalla Gloria, dalla Dottrina e dal Tempo. Ed è proprio il Tempo a esaltare la Scienza, sinonimo di sapere, e schiacciare l'Ignoranza, intesa come non conoscenza e arroganza. Nella volta era posto il foro dello gnomone della meridiana, strumento che misurava il tempo, ideato dallo scienziato e matematico Vincenzo Viviani (1622-1703),

maestro di Ferdinando oltre che membro dell'Accademia del Cimento. Lo strumento rimase in funzione sino all'ultimo quarto del XVIII secolo e di recente è stato oggetto di un accurato restauro. Nell'affresco è raffigurato un puttino che sostiene una grande clessidra a sabbia, simbolo dell'incessante trascorrere del tempo, che non è diversa nella forma e nel significato allegorico da quella dipinta prospetticamente da Giovanni da San Giovanni, nel 1635, nell'affresco che illustra *Il Tempo divoratore delle opere dei filosofi e dei poeti*.



Il dipinto, posto nel salone a terreno della residenza estiva granducale, ora parte del Museo degli Argenti in Palazzo Pitti, illustra il Tempo avidamente intento a trangugiare volumi e testi di cultura antica che, però, non andò perduta ma fu restituita a nuova vita grazie alla lungimiranza umanista di Lorenzo il Magnifico. L'allegoria del tempo che inesorabilmente scorre e conduce alla fine della vita era spesso affidata all'immagine della clessidra che, in un'acquaforte (1620 ca.) realizzata dal pittore Filippo Napoletano, attivo alla corte medicea di Cosimo II, è impugnata come un macabro trofeo da uno scheletro alato, disinvoltamente seduto su un cippo, tanto da trasformare la funerea figura in una maschera teatrale dotata di disacrante ironia.



■ Nella pagina a fianco, Anton Domenico Gabbiani, *Il Tempo esalta la Scienza e calpesta l'Ignoranza*, Palazzo Pitti, Museo del Costume, Sala della Meridiana (part); in questa pagina, Giovanni da San Giovanni, *Il Tempo divoratore delle opere dei filosofi e dei poeti*, particolare, Firenze, Palazzo Pitti, Museo degli Argenti, Sala di Giovanni da San Giovanni; sopra, Filippo Napoletano, acquaforte serie scheletri, 1620-1621

Ritorno alle origini

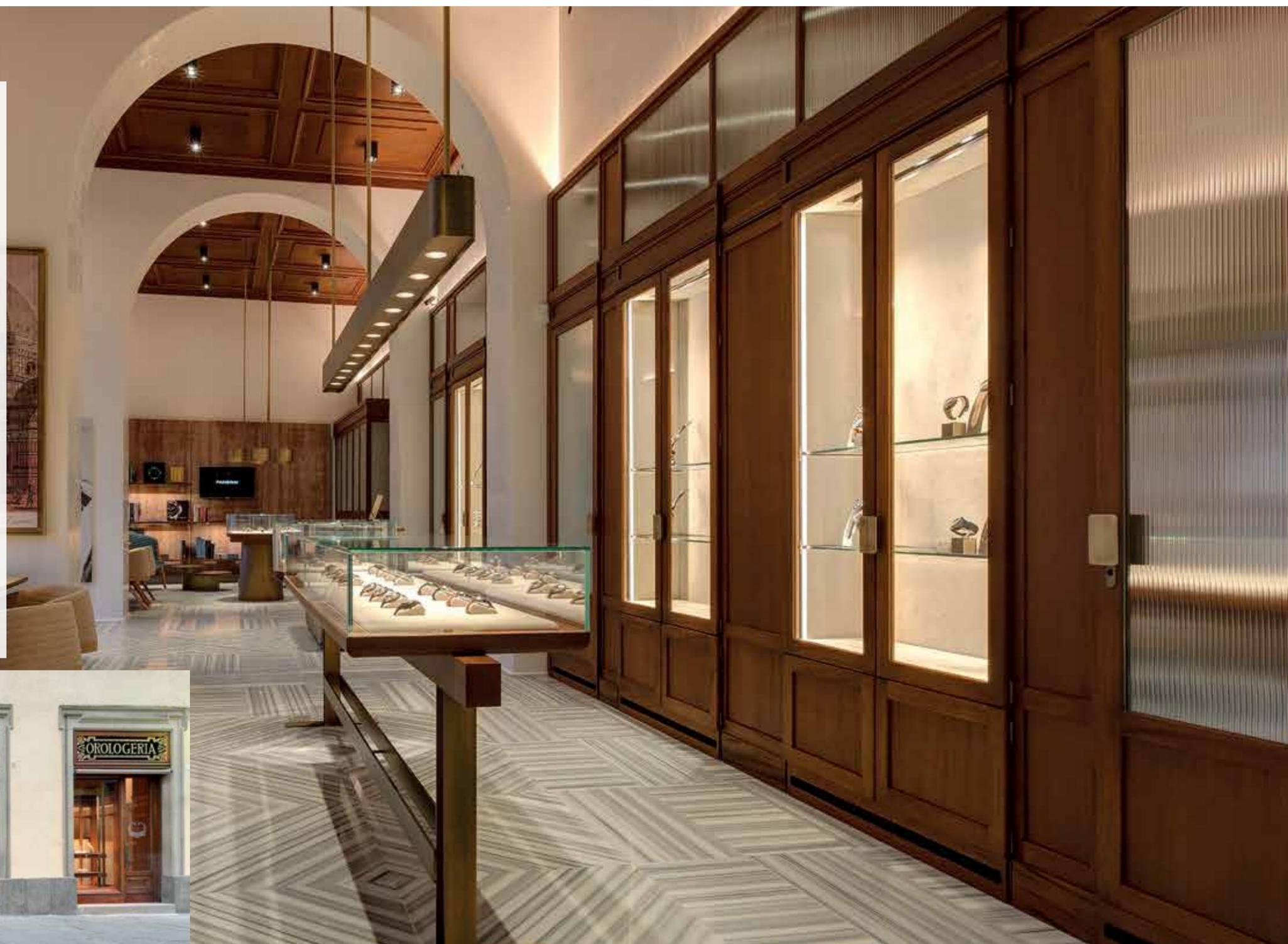
Il nuovo negozio Officine Panerai a Firenze

di Laura Antonini

È nata a Firenze nel 1860 sul Ponte alle Grazie dall'intuito e dalla grande abilità di Giovanni Panerai. Oggi Officine Panerai – dal 1997 parte del gruppo elvetico del lusso Richemont – maison di orologeria sportiva tra le più prestigiose al mondo è tornata dove la sua storia ha preso avvio inaugurando la nuova boutique in Piazza San Giovanni. Un ampliamento importante del negozio, riaperto nel 2001 nel palazzo dell'Arcivescovo con ben quattro vetrine affacciate sul Battistero, è stato firmato da Patricia Urquiola, celebre architetto spagnolo. La scelta di usare legno di noce per i soffitti e un particolare marmo (striato olimpico ndr) per i pavimenti, è un chiaro omaggio a Firenze dove il marchio dei preziosi segnatempo è nato e dove da sempre ha cercato di mantenere salde le radici, anche con operazioni di sostegno

alla cultura. È il caso della recente sponsorizzazione del restauro del meccanismo dell'orologio del Duomo di Firenze, conosciuto come "Paolo Uccello", tra i pochi meccanismi al mondo a sfruttare ancora il sistema dell'ora italiana. L'attenzione alle origini e alla tradizione sarà poi valorizzata dalla scelta, unica del negozio fiorentino (rispetto a quelli di Parigi, Hong Kong, New York e Miami) di avere al suo interno un laboratorio di artigiani pronti a prendersi cura degli orologi della clientela e di uno spazio museale al primo piano. Un'area ad hoc dove ciclicamente appassionati e clienti potranno ammirare segnatempo iconici della Maison in arrivo dall'archivio: orologi da polso ma anche antiche pendole testimoni di una storia che continua.

■ Vedute interna ed esterna della nuova boutique Officine Panerai in Piazza San Giovanni a Firenze



oma *economia*

Artigianato artistico e internazionalizzazione

di Niccolò Gordini e Elisa Rancati
Università degli Studi di Milano-Bicocca

La crisi economica impone alle imprese dell'artigianato artistico di assumere una natura *glocal* ovvero avere un forte legame con il territorio e le sue tradizioni, ma, al tempo stesso, guardare oltre i propri confini cercando di attuare strategie di internazionalizzazione necessarie per conquistare nuovi, profittevoli, clienti. Una recente ricerca su un campione di 91 artigiani artistici fiorentini, condotta dal Dipartimento di Economia, Metodi Quantitativi e Strategie di Impresa dell'Università di Milano-Bicocca in collaborazione con OmA, ha rilevato risultati interessanti. Il 66% del campione ritiene utile intraprendere processi di internazionaliz-

zazione, mentre il 19% dichiara di aver già intrapreso tali processi. Il 35% ritiene inoltre di poter realizzare tali processi aumentando la presenza a fiere, il 30% lavorando con imprese estere, il 27% cercando partnership con imprese italiane, mentre solo il 19% aprendo spazi commerciali all'interno di centri commerciali o negozi e solo l'8% effettuando investimenti diretti. Da questi dati emerge una tendenza positiva verso l'internazionalizzazione, attuata prevalentemente senza il ricorso a ingenti investimenti diretti. Nonostante ciò, le imprese affermano di dover affrontare molteplici problemi per internazionalizzarsi quali: difficoltà logistiche relative al

trasporto e alla sicurezza dei materiali e del prodotto finito (58%), conoscenza della lingua straniera (23%), difficoltà tecniche di pagamento (14%), scarsa fiducia nel committente estero (2%). Infine, per affrontare questi problemi le imprese si dichiarano molto interessate ad alcune azioni di sostegno quali: sostegno finanziario (35%), accordi con altre imprese già internazionalizzate per la produzione e/o vendita all'estero (33%), supporto logistico (23%), acquisto di spazi all'interno di negozi o centri commerciali (16%), supporto linguistico (19%), corsi di formazione manageriale (9%).

Ingranaggi senza fine

L'arte del restauro va a scuola di Federica Faraone

Cosa si nasconde dietro agli affascinanti quadranti di orologi antichi, quali mani sapienti assemblano e restaurano ingranaggi di misurazione del tempo. Conoscitore eccelso ne è Andrea Palmieri, maestro orologiaio che, oltre ad essere un esperto di orologeria antica e restauro, dedica con passione le sue conoscenze alla formazione. Parallelamente alla sua attività di restauratore dalle rare doti professionali, grazie alle quali ha dato nuova vita a orologi celeberrimi come quello affrescato da Paolo Uccello per Santa Maria del Fiore, ha infatti scelto di mettere le proprie conoscenze a disposizione di giovani aspiranti "artigiani del tempo". È fra i fondatori del *Centro studi per il restauro e la valorizzazione degli orologi antichi e strumentali*, emanazione dell'Istituto *Leonardo da Vinci* (www.isisdavinci.gov.it), all'interno del quale è professore ordinario di micromeccanica e orologeria meccanica; tra gli interventi eseguiti citiamo il restauro del Globo Celeste Terrestre Meccanico costruito in Francia alla metà del XVI secolo, quelli in collaborazione con l'Istituto e Museo di Storia della Scienza

di Firenze, oggi Museo Galileo, come il restauro dell'orologio da tavolo detto "Leonardesco" risalente al 1530, e la riproduzione dell'orologio a pendolo di Galileo. Nel 2015 Andrea Palmieri ha reso possibile l'avvio del primo *Corso di restauro di orologi antichi* portato avanti in collaborazione con il Museo Stibbert di Firenze. Conoscenze preziose, un mestiere d'arte e sapienza per il quale è «essenziale la sensibilità manuale. Ma l'orologiaio – afferma Palmieri – deve affinare anche altri sensi per poter lavorare ad occhi chiusi, come farebbe un pianista sui tasti del suo pianoforte».

www.ilrestaurodeltempo.it

■ A destra, Globo Celeste Terrestre Meccanico, Francia, metà del XVI secolo; sopra, Andrea Palmieri al lavoro

L'orologio di Paolo Uccello in Santa Maria del Fiore

L'orologio della controfacciata della Cattedrale di Santa Maria del Fiore di Firenze risale al febbraio del 1443. Ha la forma di un quadrato inserito entro un cerchio (m 4.70), diviso in 24 settori, indicati con numeri romani posti in senso antiorario, non diversamente dalla struttura delle meridiane. Le ore sono segnate da tramonto a tramonto, secondo la successione della luce che è naturale e divina al tempo stesso. La soluzione geometrica, prima che decorativa, spetta con ogni probabilità a Filippo Brunelleschi, mentre l'esecuzione pittorica fu affidata al Paolo Uccello che pose nei pennacchi quattro oculi prospettici con le figure degli Evangelisti, che sporgono in modo illusionistico, e sono riconoscibili non dai consueti attributi ma dai tratti fisionomici dei volti. L'artista ricevette un primo pagamento di 40 lire per l'"oriuolo" e uno successivo per dorare la stella, munita di una sfera finale, che è posta al centro del quadrante centrale di colore blu, simbolo dell'empireo divino. In seguito furono saldate le maestranze che avevano realizzato i meccanismi e gli ingranaggi, sono posti all'interno dell'intercapedine della parete. (S.C.)

■ Le foto fanno parte dell'Archivio fotografico dell'Opera di Santa Maria del Fiore che le ha gentilmente messe a disposizione. A destra, quadrante dell'orologio di Paolo Uccello, Santa Maria del Fiore, Firenze



LIVORNO

Il tempo rivisitato

di Stefania Fraddanni



Il tempo misurato, il tempo restaurato e il tempo rivisitato. Giovanna Allesina e Eleonora Cremisi con pazienza e fantasia recuperano mobili antichi, o semplicemente vecchi, e li reinterpretano, facendoli di nuovo brillare di luce propria. Filati, pietre, bigiotteria, decorazioni varie, sono gli ingredienti di un intervento di *maquillage* che restituisce carattere e freschezza, adattandosi a qualsiasi stile. Le maniglie, in particolare, s'impongono per la loro originalità. Tutte diverse, tutte eccentriche, vendute insieme ai mobili, ma anche singolarmente, hanno avuto un successo strepitoso durante il periodo natalizio. Corrado Bruschi, invece, restituisce

vita a reti consumate e legni portati dal mare per comporre quadri suggestivi animati da pesci e fiori. Siamo da *Laccatolucido*, a Piombino, dove gli artisti artigiani espongono le loro creazioni. Nel negozio di Monica Poggianti e Elena Grandi si progettano interni e si vendono arredi. Qui sono esposti i materiali, i rivestimenti e gli oggetti più innovativi del design, ma l'accostamento con le suppellettili d'antan rivisitate non stona, anzi, i due generi si esaltano a vicenda offrendo spunti e idee inedite per una casa moderna, funzionale ...con un'anima antica.

■ Sopra, composizione di Corrado Bruschi; a destra composizione di Giovanna Allesina e Eleonora Cremisi

Laccatolucido
Via Leonardo da Vinci, 19/b
Piombino (Li)
info@laccatolucido.it



LUCCA

Un viaggio nei mestieri del passato concorso nazionale per le scuole

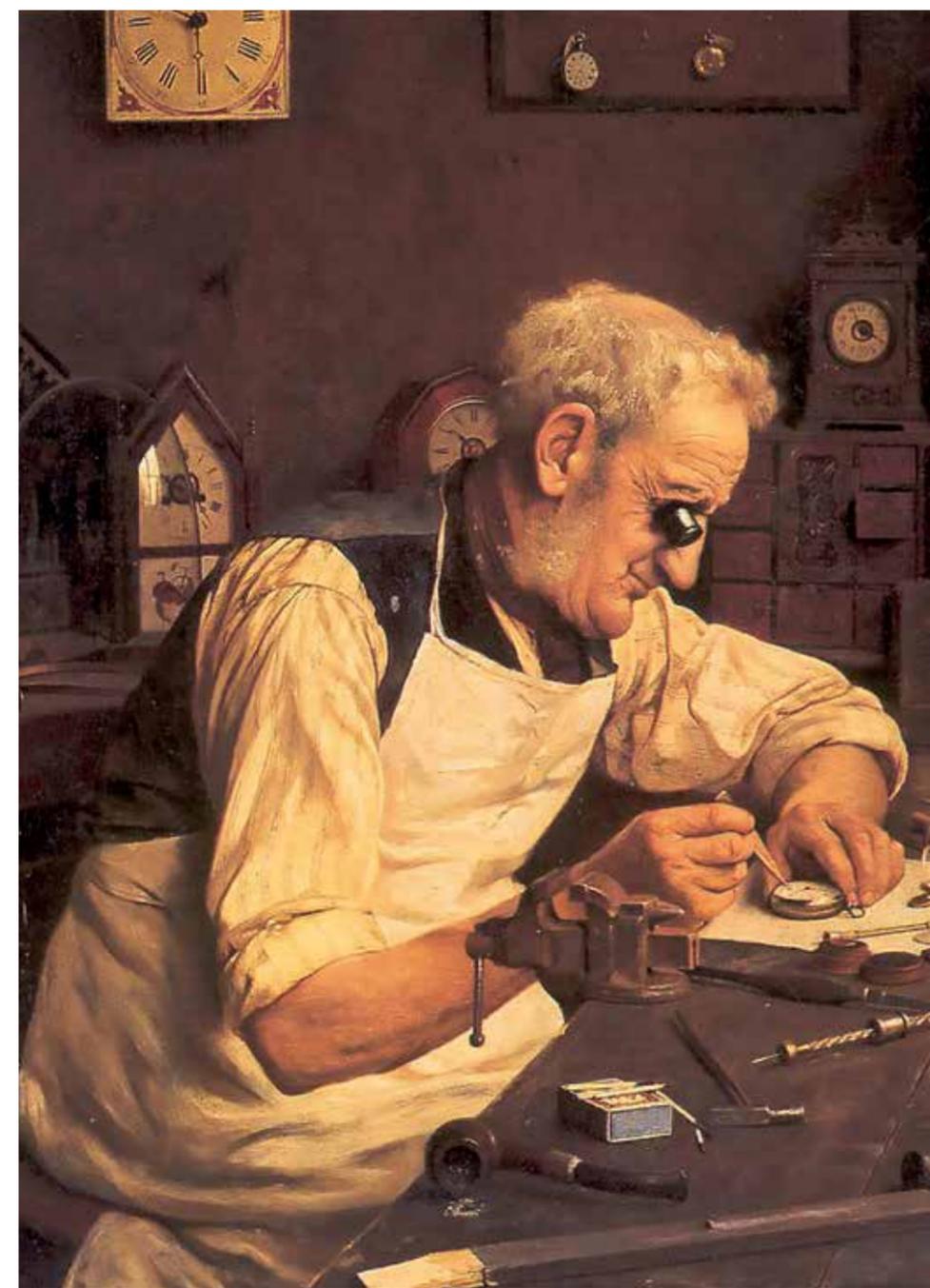
di Anna Benedetto e Chiara Parenti

Grafica, pittura e scultura: a Lucca l'arte ferma il tempo e fa rivivere gli antichi mestieri. La Fondazione Banca del Monte di Lucca, associata OmA, premia la creatività giovanile con un concorso nazionale indirizzato alle scuole primarie, medie e superiori. "Un viaggio nei mestieri del passato: i luoghi di lavoro, gli strumenti e i manufatti artigianali" è il titolo del progetto che vede la collaborazione degli uffici regionale e provinciale del MIUR, della Provincia, del Comune di Lucca e ha ottenuto il patrocinio anche di OmA (Osservatorio Mestieri d'Arte), Fondazione Cresci, associazione Amici dei Musei e dei Monumenti della provincia di Lucca, Confcommercio, Confartigianato, Camera di Commercio, CNA, ed è organizzato in collaborazione con l'ufficio scolastico provinciale. Il progetto mira a sensibilizzare le giovani generazioni sui mestieri artigianali, tramandando così quegli antichi saperi, che oggi risultano sempre più difficili da recuperare e trasmettere.

INFO

Gli elaborati dovranno essere inviati tassativamente entro il 1 aprile 2015. I lavori pervenuti saranno esposti in mostra dal 24 aprile al 3 maggio 2015 all'ex Real Collegio di Lucca.

Tel. 0583.450261
segreteria@fondazionebmlucca.it



■ Charles Spencelayh (1865-1958), *L'orologiaio* (*Time on his hands*), olio su tela, collezione privata

LUCCA

Un affare di famiglia *Dallo stile napoleonico alle "francesine"*

di Andrea Salani

Al numero 28 della centralissima via di Poggio ha sede un piccolo laboratorio artigianale che dal 1930 è punto di riferimento per la città di Lucca nell'ambito della riparazione degli orologi moderni e d'epoca. Proprio qui, quasi un secolo fa, Omero Del Picchia, dopo essersi formato nella pratica del mestiere a Marsiglia, aprì questa bottega e seppe imporre subito la propria competenza ed esperienza come garanzia di qualità.

Ed è un vero piacere poter raccontare come oggi suo figlio Umberto ed il nipote Alessandro stiano dando seguito all'attività di famiglia, nel rispetto del metodo del "capostipite", basato su un attento e meticoloso processo di smontaggio manuale di ciascun orologio al fine di individuare il problema e risolverlo in maniera efficace.

Ovviamente la prassi del passato si fonde con le moderne tecnologie, abbinando i più classici strumenti ai più moderni apparati, come torni di precisione, lavatrici automatiche e strumentazioni ad ultrasuoni. Nella piccola bottega si è circondati da lancette, pendoli e meccanismi che attendono di essere rimessi al loro posto, componenti preziose di oggetti spesso rari e antichi. Gli orologi che passano tra le abili mani di Umberto e Alessandro risalgono anche al XVIII secolo

e comprendono eleganti esemplari, dallo stile napoleonico alle deliziose "francesine", fino alle più ingombranti pendole a muro.

Non solo un'orologeria, ma una delle più longeve e continue esperienze artigianali per una città che trova nella celebre Torre delle

Ore uno dei suoi monumenti più amati e visitati, ulteriore dimostrazione di come Lucca e i suoi cittadini abbiano fatto proprio l'antico adagio secondo cui il tempo è un bene prezioso, da misurare in modo altrettanto prezioso.



■ Orologio di manifattura tedesca in fase di restauro

PISTOIA E PESCIA

L'artigiano del tempo

di Francesca Vannucci

Il ticchettio asincrono degli orologi che affollano il suo laboratorio accompagna le parole con cui Daniele Bugelli, artigiano orologiaio, racconta di una passione nata da ragazzo, cresciuta in bottega e trasformata negli anni in professione, specializzandosi in Svizzera con i *guru* dell'alta orologeria.

A Pistoia si occupa non solo di riparazione, ricostruzione e restauro di orologi moderni e antichi – per i quali è restauratore accreditato presso la Soprintendenza – ma anche della creazione ex novo di modelli progettati su misura, secondo il gusto e le richieste del committente.

Dagli orologi da polso e da taschino fino a quelli monumentali, l'*artigiano del tempo* si prende cura di congegni delicati e complessi (un orologio meccanico può contenere fino a duecento parti), a volte preziosissimi, plasmando metalli con mini-torni e assemblando piccoli componenti con pinze e cacciaviti minuscoli.

Un'arte di estrema precisione che richiede dimestichezza con la matematica e nasce dallo studio dell'astronomia e dalla necessità dell'uomo di registrare il proprio passaggio nel mondo misurando lo scorrere del tempo, prima con meridiane e astrolabi, poi con meccanismi sempre più complessi, in

cui ogni componente, essenziale e necessaria, si completa e si coordina *puntualmente* con gli altri, azionando un ingranaggio perfetto.

■ Sotto, restauro su orologio Vacheron Constantin con scappamento a verga seconda metà dell'Ottocento

L'Artigiano del Tempo di Daniele Bugelli
Via Porta San Marco, 30
Pistoia
Tel. 0573.25676
lartigianodeltempo@virgilio.it



PRATO

"Tempo liquido"

di Daniela Toccafondi



Il Centro Pecci, in fase di ampliamento, nel 1989 ospitò un'opera affascinante, realizzata su commissione del Consorzio di produttori di tessuto Pratotrade da un'artista di chiara fama internazionale, Fabrizio Plessi. L'opera suggellava il solido legame fra le ambizioni di un gruppo di imprenditori creativi e la loro vocazione all'arte contemporanea, dal titolo assai indicativo: *Tempo liquido*. Plessi, massimo esponente della *video art* in Italia, formulò allora un felice connubio fra arte e tecnologia, concentrandosi sul concetto di forza; lavorò sul suono e sul movimento per indurre il pensiero al trascorrere del tempo. Nell'opera pratese, i monitor si susseguono a forma di ruota; l'immagine dell'acqua scorre tra i monitor come una vera cascata.



L'interpretazione parla di illusione generata dai media e di disorientamento sui metodi di produzione dell'energia.

Opera di grande impatto, alta ben cinque metri, *Tempo liquido* è vivido ricordo; i disegni preparatori sono oggi collocati nella sede confindustriale.

Suono e tempo, arte e suono si confrontano in questa opera che attesta l'importanza del Centro Pecci nella sperimentazione artistica già a partire dai primi anni Novanta e da cui si evince il fecondo ruolo, sia nella moda sia nell'arte, di una parte significativa dell'imprenditoria locale.

■ Fabrizio Plessi, *Tempo Liquido*, progetto (a sinistra) e litografia (sotto), Pratotrade 1989

SAN MINIATO

Slow leather Il nuovo lusso della pelle

di Carlo Baroni



Il valore del tempo cresce nella ricerca dell'eccellenza. Pensiamo ai prodotti che richiedono una stagionatura e che per quella sono prelibatezze. Il tempo consente di raggiungere il top anche nella pelle destinata al mercato del lusso. Il *Veliero* di Castelfranco di Sotto, brand di iniziative Conciarie associate che taglia quest'anno il traguardo dei sessant'anni, ha "ritrovato" il tempo ed ha messo a punto il sistema *slow leather*: novanta giorni di olazione che consentono al collagene di legare con il cromo e quindi di diventare pelle perfettamente matura per subire la fase finale di riconcia e rifinitura. Così il *Veliero* riesce a produrre pellami al cromo di alta qualità secondo i

dettami della concia tradizionale, ma in base alle necessità qualitative e temporali della richiesta contemporanea. Il tutto, oggi, è un'eccezionale unione delle ultime frontiere della tecnologia di settore unite alla forza della tradizione. «Le pelli nascono da questa combinazione – spiega Filippo Rovini al timone del marchio –: abbiamo introdotto nella lavorazione le ricette antiche riuscendo, con importanti sforzi aziendali, a mandare sul mercato pelli iperproteiche, ovvero di eccezionale morbidezza e solidità con cui la moda può interpretare al meglio scarpe, borse, capi d'abbigliamento». Il segreto? Da una parte lo stoccaggio prolungato su particolari *pallet* a schiena d'asino, dall'altra

un processo di riviera interamente computerizzato. La pelle "nobile" nell'era globale nasce così.



■ Sopra, scarpe artigianali in pellame al cromo *Veliero*; a fianco, momento di lavorazione, *Veliero*, Castelfranco di Sotto (PI)

SIENA

Seicento anni di attesa

di Samanta Bora

Che la conservazione e la tutela del settore archeologico, architettonico e storico artistico del patrimonio culturale, in particolare senese, rientrano tra le priorità della *mission* della Fondazione Mps è un impegno statutario. Ma quando il sostegno finanziario contribuisce, anche se in parte, alla realizzazione di una scoperta archeologica straordinaria, che segna un entusiasmante punto di arrivo nella continua ricerca del "passato", il ruolo svolto dalla Fondazione si rafforza ulteriormente di quel valore intrinseco propulsore per la propria città di riferimento, ma non solo.

Siamo sul finire del secolo scorso, alle prese con il recupero degli ambienti connessi con l'Oratorio di Santi Giovannino e Gennaro del Duomo di Siena, lavori commissionati dall'Opera della Metropolitana, ma che subiscono un inaspettato "fuori programma" quando gli operai si imbattono nell'area sotto il Coro della Cattedrale, spazio sotterraneo rimasto per secoli inaccessibile. Buio, relegato a deposito di macerie, questo luogo conserva e svela, invece, dipinti murali, estesi anche agli elementi architettonici, risalenti alla seconda metà del XIII secolo: una testimonianza "miracolosa" di scene evocative dell'Antico e Nuovo Testamento.

Cristallizzati dal e nel tempo, perché in assenza di luce solare diretta, agenti atmosferici o altri tipi di interventi, gli aspetti figurativi del ciclo



di dipinti, di straordinaria qualità dell'immagine e di cromaticità dei colori così vividi, catturano e riempiono la vista del visitatore, ancor più oggi, restaurati e riportati al loro antico splendore. Le sfumature dei rossi, degli azzurri e l'oro sono l'indiscutibile unicità di richiamo dell'eccezionalità di questa scoperta, già preziosità artistica nel Duecento, riconsegnata, fortunatamente, a una delle più ricche culture medievali italiane, quale è Siena.

■ Pitture murali duecentesche e dettaglio, foto Lensini, Siena



VOLTERRA

Quando il tempo è galantuomo

di Cristina Ginesi

Le storie si tramandano per ricordare alle nuove generazioni, i personaggi che hanno lasciato segni indelebili del loro passaggio nel corso dei secoli. E quindi, atti, manoscritti e carteggi, divengono il punto di partenza per mantenere viva la memoria di una famiglia, di un'istituzione o di una città. Da qui l'importanza degli archivi e della loro sistemazione, come ci spiega Silvia Trovato, una studiosa volterrana che ha inventariato, grazie alla lungimiranza della Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, l'archivio del Pio Istituto dei Buonomini di San Michele di Volterra «L'archivio dell'Istituto di assistenza e beneficenza fondato nel 1553 per volontà testamentaria di Giusto Turazza, è stato schedato, riordinato e inventariato ed oggi è fruibile per tutti gli studiosi – spiega Silvia Trovato – il riordino svolto sotto la

supervisione della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, ha permesso di conservare e valorizzare gli atti relativi all'amministrazione generale del Pio Istituto. Una sezione molto interessante è quella relativa alle eredità, infatti spesso, insieme al patrimonio del benefattore, sono giunte le sue carte e quelle dei suoi familiari: si tratta di veri e propri spezzoni di archivi personali e familiari, di cui, in alcuni casi, non esiste altra documentazione. Sono fonti uniche, grazie alle quali è possibile scrivere e talvolta riscrivere la storia di tanti personaggi volterrani e delle loro famiglie».

Il progetto finanziato dalla Fondazione CRV, ha compreso anche il restauro effettuato dal Centro di Restauro Conservazione, Progettazione e Restauro Carte Antiche di Volterra di una filza degli anni 1624-1812, contenente carte

dell'eredità di Albizzo Albizzini. L'inventario è disponibile presso la Biblioteca Guarnacci di Volterra ed è consultabile anche sul sito della Soprintendenza Archivistica per la Toscana all'interno di Risorse On-line.

**Centro di Restauro
C.P.R.C.A. s.n.c.**
(Conservazione, Progettazione
e Restauro Carte Antiche)
Tel. 0588.81267
Cell. 340.9162699
cprca1972@gmail.com

■ Da sinistra, distacco meccanico, con l'utilizzo di una spatolina metallica, delle carte manoscritte compattate a causa di un forte attacco microbico; operazione di pulitura a secco eseguita con pennellina a setole fini per eliminare lo sporco superficiale: polvere, fango e spore di microrganismi, foto archivio Conservazione, Progettazione e Restauro Carte Antiche di Volterra

OROLOGERIA E RESTAURO DI OROLOGI ANTICHI: TANTE E DI QUALITÀ LE BOTTEGHE DI FIRENZE

a cura di **artX**

Batte il cuore dell'orologeria a Firenze, anzi, non perde un colpo. In città c'è un ricco tessuto di botteghe e attività legate all'orologeria in cui il restauro trova un posto di rilievo. Anche gli orologi, non importa quanto siano preziosi, senza l'aiuto di un tecnico capace di intervenire nei loro intricati e complicati ingranaggi sono destinati a fermarsi. Ne sa qualcosa Giovanni Ermini, mastro orologiaio di Tavarnuzze che ha dedicato la vita, da quando aveva dodici anni, al restauro di orologi meccanici di ogni forma e dimensione, grazie ad un grande mestiere appreso tutto "al banco" e in bottega. Tra i suoi interventi più importanti spicca il restauro dell'orologio da torre del convitto dell'Istituto di Istruzione Superiore Statale A. Vegni di Capezzine, a Cortona, raro esemplare di orologio "a torre" realizzato nel 1886 dalla "Officina Galileo", quando il proprietario era Andrea Vegni e la sede della fabbrica ancora nel quartiere delle Cure. Anche nell'elegante bottega Antichi Orologi di Via della Scala al 10R ci si occupa di restauro, ma con attenzione agli orologi da tavolo e da parete. Da qui sono passati esemplari rari e curiosi, ivi compreso l'orologio da tasca appartenuto al medico di Giuseppe

Garibaldi; una particolarità da sottolineare, è che la titolare, Claudia Nuti, è una delle pochissime donne in Italia, forse l'unica, a riparare orologi antichi. Non mancano peraltro le forme di specializzazione legate al restauro di orologi: in Via San Gallo c'è il laboratorio di Francesco Lazzeri, erede dell'omonima bottega fondata nel 1800, rimasto l'unico, in città, a restaurare le casse per orologi da polso. A pochi metri di distanza, all'angolo con via delle Ruote, si trova il laboratorio di Matteo Campolmi: qui si riparano orologi di

tutti i tipi, antichi e nuovi; diplomato nel '76 alla scuola di orologeria dell'ITI Leonardo da Vinci, è un esempio di quanto l'istituto fiorentino contribuisca a mantenere vivo, a Firenze, il settore dell'orologeria. Infine una curiosità: a due passi da Piazza Santa Croce, è conservato un piccolo/grande tesoro: un numero incredibile di strumenti e attrezzi antichi da orologiaio, torni, frese, trapani, ruote dentate, componenti per orologi, raccolti in cinquant'anni di ricerche per botteghe e mercati in tutto il mondo. Una collezione unica, frutto della passione infinita per l'orologeria dell'architetto Augusto Fusani. Il suo sogno? Una mostra dedicata agli attrezzi e agli strumenti per l'orologeria. A detta degli esperti, sarebbe un evento a livello mondiale.



BIELLA

Quando la bellezza riaffiora

di Patrizia Maggia

Lo scorrere del tempo si percepisce attraverso le opere del passato, silenziose presenze di vite trascorse, di emozioni e passioni vissute, racchiuse nell'anima dell'opera stessa.

È una dote saper leggere i messaggi del tempo, ma è anche frutto di grande sensibilità, esperienza, studio e tanto lavoro. È solo grazie a tutto questo che la storia di un manufatto si rivela, affiorano il contesto e il momento storico in cui è nato, moda e stili dell'epoca, utilizzo, vicissitudini, traversie e interventi passati.

È un mestiere affascinante quello del restauratore ligneo. Per Enrico Salino riuscire con le proprie mani a donare nuova vita ad oggetti che sembravano inevitabilmente perduti, è una soddisfazione difficile da descrivere a parole. Ed è una grossa responsabilità «oltre alle competenze tecniche, dice Enrico, lavorare su patrimoni antichi, che siano nobili ed eccellenti o nati dalla semplicità della cultura popolare, risveglia sempre in me una forte volontà di tutelarli per poterli consegnare al futuro nella loro intima perfezione. Una responsabilità che non conosce orari, né stanchezza, condivisa con i miei collaboratori, per un restauro "etico" che guarda non solo alla rinnovata fruibilità funzionale ed estetica del manufatto, ma anche al passato che



lo ha portato sino a noi, di mano in mano, di vita in vita, con la consapevolezza che il mio intervento rimarrà nel tempo».

Quando poi la bellezza riaffiora, lascia trasparire ricordi, memorie di comunità e lo spirito di chi ha creato ancora ci parla.

Enrico Salino

Conservazione e
Restauro Manufatti Lignei
Via G. Salino, 15 – Cavaglià Biella
Tel. 347.1098179



■ Dall'alto, intervento di restauro di Enrico Salino sul capocielo della Chiesa San Michele Borgo d'Ale; Enrico Salino illustra il restauro del Portale di Palazzo Gromo Losa

VITERBO

L'Artigiano e la Macchina del Tempo

Battiti d'empatia

di Silvia Valentini

Mauro Baldini nasce nell'antico centro medievale di San Martino al Cimino (Viterbo) nel 1960.

La passione per la lavorazione del legno lo accompagna da quando era ragazzo, insieme alla curiosità per attività di ricerca, alla creatività e all'abilità manuale che si esprimono in produzioni di alto livello qualitativo che prendono il nome di *Macchina del Tempo*. Geniali opere di artigianato artistico, in ferro e legno, i cui movimenti sono determinati dalla forza dell'acqua o del vento.

«La Macchina del Tempo ha movimenti determinati dalla forza dell'acqua in caduta. La struttura in legno e ferro ha le dimensioni di metri 2,5x3x1,5. Nella vasca di contenimento dell'acqua una pompa ad immersione produce la risalita dell'acqua, la bilancia, con il suo movimento continuo, fa cadere l'acqua generando una forza motrice che mette in movimento i veri ingranaggi circolari in legno. Gli ingranaggi sono dimensionati e dentati secondo la legge del movimento di un orologio. L'ampiezza dell'oscillazione del pendolo ne determina il tempo.

La *Macchina del Tempo* è stata costruita per le scenografie del film *I demoni di San Pietroburgo*, film sulla vita di Dostoevskij del regista Giuliano Montaldo» (M. Baldini).



Mauro Baldini
Via Cassia km. 69,400
Tel. 335.396235
baldini@baldinilegno.it

■ *La Macchina del Tempo*, particolare, foto Mauro Baldini

omaincorsod'opera

Formazione e progetti da Parigi e Shanghai

OmA ha inaugurato il 2015 all'insegna dell'internazionalizzazione. Dopo la tappa londinese di Settembre 2014, l'Associazione ha proseguito con la seconda tappa del progetto *BSN3 Craft & Design* – finanziato dalla Regione Toscana sul fondo sociale europeo e coordinato da *Euroteam progetti e Vivaio per l'Intraprendenza*. Una settimana a Parigi per scoprire esempi virtuosi e buone pratiche di artigianato d'arte.



2

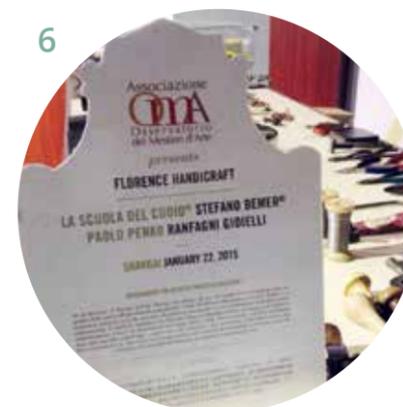
Dagli incubatori **Les Ateliers de Paris (1)** e **Pépinière (2)** alla storica **Manufacture des Gobelins (3)** nata nel Seicento per preservare il meglio della tappezzeria francese e dall'**ENSAAMA (4)**, École Nationale Supérieure des Arts Appliqués et des Métiers d'Art all'**INMA (5)** - Institut National des Métiers d'Art con cui OmA dal 2008 ha un

partenariato attivo per la realizzazione a Firenze delle *Journées Européennes des Métiers d'Art* (JEMA) 2015. Lo scorso 22 gennaio sono stati Paolo Penko, Claudio Ranfagni, La Scuola del Cuoio e Stefano Bemer, artigiani storici del circuito di qualità OmA a volare a Shanghai. In occasione dell'inaugurazione del **Florentia Village di Shanghai (6)**,



5

la nuova destinazione dello shopping di lusso a prezzi ridotti del gruppo R.D.M in Cina, si son fatti portavoce dell'eccellenza del made in Italy con le loro creazioni allestite nel concept *Florence Handicraft*, ideato da OmA.



6



1



3



4

FIRENZE

GHERARDO DELLE NOTTI

Quadri bizzarrissimi e cene allegre

Fino al 25 maggio 2015

È la prima esposizione monografica al mondo dedicata al pittore olandese Gerrit van Honthorst. Nato e morto a Utrecht l'artista visse a Roma per dieci anni, all'incirca tra 1610 e il 1620, dove si formò. Il periodo dell'attività italiana del pittore è quello qualitativamente più ricco e denso di novità stilistiche. L'esposizione si completa grazie al confronto con alcuni maestri attivi sulla scena romana insieme a Gherardo: i suoi concittadini Dirck van Baburen e Hendrick Terbrugghen; lo Spadarino; Bartolomeo Manfredi, autore, come Gherardo, di fondamentali scene conviviali.

Galleria degli Uffizi, Firenze
www.polomuseale.firenze.it

TADDEI ED ETRUSCA

ARTE E INDUSTRIA DEL VETRO A EMPOLI
NEL PRIMO NOVECENTO

Fino al 2 giugno 2015

Il Museo del Vetro (MUVE) dedica alle due vetrie storiche, Taddei ed Etrusca, una significativa mostra temporanea, che fa luce e dà un contributo importante per conoscerne le vicende e ricostruirne, per quanto possibile, la produzione. Dai contenitori in vetro verde per la commercializzazione del vino e dell'olio, al vetro da tavola, ai vetri artistici.

Museo del Vetro di Empoli
www.museodelvetrodiempoli.it

CERAMICA MANIFATTURE FIORENTINE 1880-1920

Collezione Bruno Caini
a cura di Anita Valentini con
ModoFiorentino Associazione Culturale

Dal 15 aprile al 15 luglio 2015

Oltre cento oggetti di varie tipologie (per la tavola, d'arredo, piatti da parata, vasi, orci, sculture) provenienti dalla Collezione Bruno Caini. La ceramica plasmata dagli artisti delle manifatture Ginori saranno in mostra insieme a Cantagalli, Colonnata, Salvini, Fantechi e Chini. Alcuni modelli si rifanno alla grande tradizione rinascimentale italiana (Della Robbia, Urbino e Raffaello), con le grottesche nei corpi dei vasi o al centro dei piatti,

con le immagini femminili; altri invece, propongono forme e decori modernisti, di gusto Liberty europeo, dove elementi zoomorfi e fitomorfi e immagini raffinatissime si intrecciano in un rincorrersi di forme e di decori.

Ente Cassa di Risparmio di Firenze,
Spazio Mostre
INFO: 055.5384964-965
staff@osservatoriomestieridarte.it
www.entecarifirenze.it

PISTOIA

WORKSHOP IMPRESE CREATIVE

Martedì 24 e venerdì 27 marzo 2015,
ore 15.30

Un workshop gratuito promosso dalla Fondazione Caript per orientarsi nella complessa panoramica dei finanziamenti comunitari e acquisire strumenti specifici per accedere efficacemente ai Programmi Europei, con particolare riferimento alle opportunità per le imprese culturali e creative. Il workshop si rivolge a imprese, liberi professionisti, artigiani, lavoratori atipici, imprenditoria sociale, organizzazioni non-profit, e chiunque voglia conoscere a vario titolo le modalità di accesso ai fondi europei e intraprendere percorsi alternativi e innovativi per rendere competitiva la propria attività.

Fondazione Cassa di Risparmio
di Pistoia e Pescia
Palazzo De' Rossi, via De' Rossi 26, Pistoia
eventi@fondazionecript.it
www.fondazionecript.it

BRESCIA

IL CIBO NELL'ARTE

Capolavori dei grandi maestri dal Seicento
a Warhol

Fino al 14 giugno 2015

L'esposizione, strettamente legata al tema dell'Expo 2015 Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita, è la più importante mostra dedicata al cibo nell'arte mai organizzata finora in Italia. Per la prima volta Palazzo Martinengo ospiterà una prestigiosa selezione di oltre cento dipinti che coprono un arco temporale di oltre quattro secoli, per offrire al pubblico l'occasione unica ed irripetibile di compiere un emozionante viaggio alla scoperta della rappresentazione del cibo e degli alimenti nelle varie epoche storiche.

Palazzo Martinengo, Brescia

ANNO 10 N° 50

OMA - OSSERVATORIO DEI
MESTIERI D'ARTE IN TOSCANA
Periodico dell'Ente Cassa di Risparmio
di Firenze

DIRETTORE EDITORIALE
Ugo Bargagli Stoffi

DIRETTORE RESPONSABILE
E REDAZIONE
Maria Pilar Lebole

COLLABORATORI DI REDAZIONE:
Laura Antonini, Carlo Baroni, Anna Benedetto,
Samanta Bora, Silvia Ciappi, Federica Faraone,
Stefania Fraddanni, Beniamino Gemignani,
Cristina Ginesi, Alessio Gismondi, Niccolò
Gordini, Patrizia Maggio, Chiara Parenti,
Marcello Petrozziello, Andera Salani, Carlo
Sbrozzi, Daniela Toccafondi, Silvia Valentini,
Francesca Vannucci.

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
via Bufalini, 6 - 50122 Firenze
Tel. 055.5384951
redazione@osservatoriomestieridarte.it
www.osservatoriomestieridarte.it

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
Soligraf

EDITING
Edifir-Edizioni Firenze Srl (FI)

STAMPA
Pacini Editore Industrie Grafiche
Ospedaletto (Pisa)

ASSOCIAZIONE OMA
Presidente: Giampiero Maracchi
Vice Presidente: Luciano Barsotti

Soci OMA:
Ente Cassa di Risparmio di Firenze,
Fondazione Banca del Monte di Lucca,
Fondazione Cassa Risparmio delle Province
Lombarde Cariplo, Fondazione Cassa di
Risparmio di Biella, Fondazione Cassa di
Risparmio di Carrara, Fondazione Cassa di
Risparmio di Civitavecchia, Fondazione Cassa
di Risparmio di La Spezia, Fondazione Livorno,
Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca,
Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto,
Fondazione Cassa di Risparmio di Pistoia e
Pescia, Fondazione Cassa di Risparmio di
Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San
Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di
Viterbo, Fondazione Cassa di Risparmio di
Volterra, Fondazione Monte Paschi Siena.

Spedizione in abb. post. comma 27
Art. 2 Legge 662 Reg. Trib. Fi. N.
5728 3/06/09

L'editore resta a disposizione degli
aventi diritto con i quali non è stato
possibile comunicare.



A CURA DI
ANITA VALENTINI CON MODOFIORENTINO ASSOCIAZIONE CULTURALE

ENTE CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE
SPAZIO MOSTRE, VIA BUFALINI 6, FIRENZE
DA LUNEDÌ A VENERDÌ 9.00-19.00 / SABATO E DOMENICA 10.00-13.00 / 15.00-19.00
INGRESSO LIBERO

PROMOSSA E ORGANIZZATA DA



CON IL PATROCINIO DI



COMUNE DI SESTO FIORENTINO





Oma

Associazione
Oma
 Osservatorio
 dei Mestieri d'Arte

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
 via Bufalini 6 - 50122 Firenze
www.osservatoriomestieridarte.it
redazione@osservatoriomestieridarte.it

Oma è su Facebook e Twitter

